

Emergenza medici di base raddoppiano i posti al corso

► Il ministero accoglie l'istanza della Regione. Non più 60, ma 126 ammessi alla formazione

LA DELIBERA

VENEZIA Di fronte all'emergenza camici bianchi in Veneto, raddoppiano i posti nel corso di formazione in medicina generale. Non saranno più 60, bensì 126, gli ammessi al triennio finalizzato al rilascio del diploma, necessario per l'iscrizione alla graduatoria unica regionale che permette l'accesso alle convenzioni con il servizio sanitario nazionale. Chiesta dai sindacati di categoria, la misura è formalizzata nella delibera pubblicata sull'ultimo numero del Bur.

LA SITUAZIONE

Secondo i dati aggiornati al 2018, i medici di base attualmente in servizio in Veneto sono 3.147, di cui 620 coinvolti nelle 73 Medecine di gruppo integrate che garantiscono le prestazioni dalle 8 alle 20. Ma le prospettive, secondo le stime elaborate in particolare dalla Fimmg, sono pessime. In base ai dati anagrafici e professionali, è previsto che nel giro di un quinquennio vadano in pensione 1.135 dottori di famiglia, un numero che nel decennio è destinato a salire a quota 2.341. Per gli analisti, l'anno di picco sarà il 2022, quando si ritireranno dal servizio in 279. Cifre troppo grandi, per poter essere tamponate da quelle dei laureati in Medicina e iscritti ad un Ordine provinciale che vengono formati per poter aprire

I SINDACATI CHIEDEVANO DI INTERVENIRE: NEI PROSSIMI 5 ANNI È PREVISTO IN VENETO IL PENSIONAMENTO DI 1.135 DOTTORI

un ambulatorio, a lungo attestato sui 50 diplomati annuali.

IL FABBISOGNO

Non a caso Palazzo Balbi aveva quantificato la necessità in 100 posti da mettere a concorso per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020, «a seguito di una puntuale analisi del fabbisogno di medici di medicina generale nella Regione, tenuto conto dell'attuale carenza di medici e dei futuri pensionamenti, nonché constatando una disparità sul numero di borse di studio autorizzate e finanziate dal ministero della Salute ad altre Regioni che annoverano un bacino di popolazione assistita simile o ancorché inferiore a quella del Veneto». Per questo la giunta regionale aveva fissato 60 posti, pronta ad aggiungerne altri 40 «qualora il ministero della Salute li autorizzi e ne confermi la totale copertura economica». Il che, dopo un confronto nazionale, è avvenuto, peraltro in misura ancora maggiore: le borse supplementari saranno 66 e quindi il totale arriverà a 126.

I REQUISITI

Il corso dovrebbe iniziare a marzo del prossimo anno. Ora è in pieno svolgimento la fase di iscrizione al concorso, tramite la piattaforma web gestita da Azienda Zero. I requisiti di ammissione non includono solo la cittadinanza italiana, ma in alternativa anche l'essere cittadino dell'Unione Europea, oppure l'essere extracomunitario ma con permesso di soggiorno di lungo periodo, oppure con status di rifugiato, o ancora di protezione sussidiaria. L'esame consisterà in una prova scritta di due ore e comporterà la soluzione di 100 quesiti a scelta multipla su argomenti di medicina clinica.

Angela Pederiva
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aborto, monito del M5s «Nessuno tocchi la 194»

► Da Forza Nuova tessera onoraria alla dem Padovani

IL CASO

VENEZIA La mozione antiabortista votata dal consiglio comunale di Verona continua a tenere banco in ambito politico. «Nessuno tocchi la legge 194, nemmeno a Verona - dice la senatrice pentastellata Orietta Vanin - Il M5s di Verona ha votato contro il documento che, dichiarando Verona città della vita, ha di fatto finanziato un'associazione che istiga al non rispetto della Legge 194. L'unica legge dello Stato che tutela le donne dall'aborto clandestino, su cui hanno sempre lucrato baronetti della medicina e associazioni di dubbio intento». «Quella mozione è uno schiaffo

in faccia alle migliaia di donne e uomini che sul tema dell'aborto hanno affrontato battaglie di civiltà per tanti anni - dice Federico Pizzarotti, sindaco di Parma e presidente di Italia in Comune - Definirsi città a favore della vita è qualcosa che offende gli italiani lasciando intendere che esistono invece altri sindaci e altri Comuni che sarebbero contro la vita».

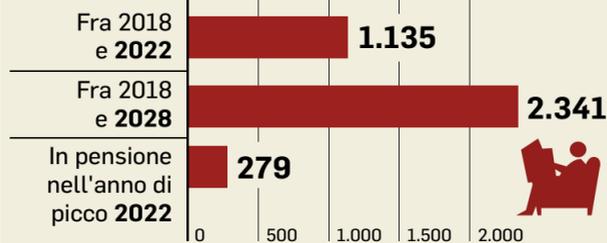
Intanto Pietro Amedeo, segretario provinciale veronese di Forza Nuova, ha deciso di dare la tessera onoraria di Forza Nuova a Carla Padovani, la capogruppo del Pd sfiduciata per avere votato a favore della discussa mozione anti-aborto. «Sento di offrire piena solidarietà alla consigliera Carla Padovani, vittima del più classico quanto odioso linciaggio politico, ad opera dei suoi stessi compagni di partito», ha scritto Amedeo su Facebook.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I medici di famiglia in Veneto

3.147 MEDICI IN SERVIZIO NEL 2018

IN PENSIONE



73
Medicine di gruppo integrate



620
Medici coinvolti nelle Mgi



Fabbisogno di concorso



Posti previsti dalla Regione



Borse aggiunte dallo Stato

Fonte: Regione Veneto e Fimmg

centimetri

Sanità, autunno caldo di sit-in e scioperi per il nuovo contratto

LA PROTESTA

VENEZIA Autunno caldo sul fronte sanità. Già pronti un pacchetto di 72 ore di sciopero a partire da novembre, una manifestazione a Roma per il 17 ottobre e in contemporanea un presidio a Venezia davanti a Palazzo Balbi. Al centro del contendere il rinnovo del contratto dei medici dirigenti del Sistema sanitario nazionale scaduto dal 2010. Una mobilitazione che coinvolge tutte le sigle sindacali di medici ospedalieri, universitari, odontoiatri e veterinari. Dopo la rottura del tavolo delle trattative per il rinnovo contrattuale a causa della mancanza di risorse economiche, inizia quindi la stagione degli scioperi. Nel mirino dei sindacati i mancati accantonamenti dei rinnovi contrattuali che le Regioni avrebbero dovuto fare per legge, oggi anno, nel periodo di riferimento 2010-2015. Eccetto Lombardia e Emilia Romagna, sono stati zero gli euro accantonati da

tutte le altre Regioni comprese il Veneto per i medici che lavorano nelle strutture pubbliche. Diversamente è invece andata per i medici convenzionati. In Veneto i soldi messi da parte per i medici che lavorano nella medicina convenzionata sono 26 milioni e 548mila euro. Ma quella del Veneto non è una scelta isolata. Sulla base del Conto economico delle Regioni elaborato dal ministero della Salute a livello nazionale per i 64mila medici della medicina convenzionata risultano essere stati accantonati 356 milioni e per i circa 125mila medici dipendenti del Sistema sanitario nazionale le Regioni ne hanno messi da parte 12,9 milioni, che sono quelli appunto di Lombardia per la maggior parte e di Emilia Romagna. Da qui la mobilitazione promossa da tutte le sigle sindacali di medici, veterinari, odontoiatri tra cui Anaa, Cimo, Aaroi, Fp Cgil, Cisl medici, Uil Fpl.

Raffaella Ianuale
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il design da vivere ogni giorno.

© Inter IKEA Systems B.V. 2018



Novità
FADO
Lampada da tavolo,
rosa
€ 14,95



Siamo fatti per cambiare.

Scopri un mondo di accessori e novità nei nostri negozi.